

La luce in fondo alle tenebre*

Per una lettura del romanzo di Simona Carosella *Il beneficio del buio*, Homo Scrivens,
Napoli 2015

MARCO VITELLI

Il *beneficio del buio*, pubblicato per i tipi dell'editrice *Homo Scrivens*, è il primo romanzo di Simona Carosella, giovane e dotata cantautrice e scrittrice napoletana, nonché studentessa universitaria di lingue. Dopo il suo apprezzabile esordio col racconto breve "Un atto di giustizia", compreso nell'antologia collettanea *Dei trenta e più modi di perdere l'ombrello* (*Homo Scrivens*, 2014), l'autrice, con *Il beneficio del buio*, offre una conferma convincente del suo talento letterario, misurandosi col genere ben più impegnativo del romanzo. Si tratta di un thriller psicologico – questa, almeno, è la nostra proposta di classificazione –, che si segnala soprattutto per il preciso funzionamento del congegno narrativo, frutto di una progettazione accurata e intelligente.

1. I DUE PIANI NARRATIVI: CENNI SULLA TRAMA

Il romanzo, in 15 capitoli, si sviluppa su un duplice piano narrativo. Ogni capitolo presenta una struttura "a dittico". Il primo "pannello" del "dittico" è costituito da una pagina di diario scritta da una ragazza napoletana quindicenne, che si firma come "Chicca", e rimanda prevalentemente all'estate del 2004¹. La giovane, figlia di genitori separati, sta trascorrendo le sue vacanze a Maratea con la madre, col di lei compagno Riccardo e, da un certo momento in poi, con la figlia adolescente di quest'ultimo. La vicenda narrata nel diario si incentra sui rapporti che legano Chicca alla bella e più fortunata "sorellastra", la quale, a motivo dei suoi capelli biondi e riccioluti, viene designata nel diario col soprannome di Shirley, in riferimento a Shirley Temple, la celebre "Riccioli d'oro" del cinema americano degli anni '30 e '40. Entrambe le ragazze sono problematiche, vivono in una condizione di disagio e solitudine, appena alleviata dalla passione per la musica. A quest'ultima Chicca, in particolare, è ossessivamente dedita, in quanto rappresenta per lei la sola via di fuga da una realtà sentita come drammaticamente frustrante. E alla musica Chicca si incarica di "educare" anche Shirley, che si dimostrerà una talentuosa "apprendista", manifestando promettenti qualità canore. Le loro relazioni, tuttavia, appaiono da subito complicate, ambigue, segnate da gelosie, possessività, insofferenze, diffidenze e, insieme, da un bisogno disperato di corrispondenza affettiva. Insomma, un rapporto viscerale di odio-amore. La stessa musica – soprattutto quella della cantante russa Regina Spector, per la quale Chicca ha un'ammirazione incondizionata – costituisce il terreno privilegiato di incontro e condivisione tra le due ragazze, ma è anche lo spazio della loro competizione. Chicca, infatti, si serve della musica per esercitare su Shirley un ruolo dominante grazie a una superiore competenza in materia. Attraverso la musica tesse come una tela di ragno in cui cerca di intrappolare la coetanea per legarla esclusivamente a sé e soggiogarla. E Shirley, a sua volta, saprà utilizzare lo stesso mezzo per una perfida vendetta. Nell'arco della vacanza estiva i rapporti tra le due adolescenti degenerano in modo patologico in un crescendo di comportamenti morbosi, pulsioni maniacali, esplosioni di rabbia incontrollata, fino ad esiti che è bene non anticipare al lettore.

Nella seconda parte di ogni capitolo - il secondo "pannello" del "dittico" - si sviluppa un racconto "in presa diretta", per così dire, che costituisce il principale asse narrativo del romanzo. La vicenda, ambientata a Napoli nel 2012, ruota intorno a un gruppo di ragazzi ventenni, tutti studenti universitari, la maggior parte dei quali fa parte di una band musicale, i *Freaks*. La band ha da poco perso la sua

* La presente recensione rielabora e sviluppa l'intervento tenuto dall'autore in occasione della presentazione del romanzo svoltasi il 14 aprile 2015 presso l'Istituto Scolastico Salesiano di Napoli-Vomero.

¹ Gli ultimi capitoli presentano però coordinate cronologiche diverse: il 2006 per il cap. 13, il 2007 per il 14, e il 2012 per il 15.

vocalist ed è alla ricerca di chi la sostituisca. La trova nella persona di Silvia Fabiani, una ragazza straordinariamente avvenente e artisticamente dotata, ma anche egocentrica, cinica, ambiziosa, avvezza a manipolare gli altri, una vera e propria *dark lady*, la cui pericolosità seduttiva, a un certo punto del racconto, viene significativamente descritta con rimando all'archetipo mitologico delle sirene – le ibride creature che col loro canto suadente attraevano i naviganti verso un sicuro destino di morte – e all'immagine di una maga incantatrice, dietro cui non è difficile cogliere un riferimento alla Circe omerica. Il suo ingresso nel gruppo, che avviene anche attraverso la seduzione di Elio Belforte, il chitarrista dei *Freaks*, fa saltare l'armonia tra i membri della band, producendo tra di loro tensioni e diffidenze. Ma soprattutto invade e sconvolge le vite di Elio e della di lui sorella, Cristina, la pianista del gruppo. A Cristina Silvia riserva attenzioni morbose e ossessive: cerca in ogni modo di stabilire con lei un rapporto privilegiato basato sulla dedizione assoluta al culto della musica; spera di realizzare insieme a lei un sodalizio artistico perfetto in cui trovi compimento ogni loro aspirazione; e nel suo delirio vorrebbe anche appropriarsi in qualche modo dell'identità di Cristina, diventare in un certo senso lei stessa Cristina, vedendo in lei una parte perduta di sé che desidera recuperare. Nel corso della narrazione il lato oscuro di Silvia assumerà contorni sempre più sinistri ed inquietanti. È al suo personaggio che l'autrice prevalentemente si affida per conferire al racconto i connotati del thriller.

2. I DUE PIANI NARRATIVI: ELEMENTI DI ANALISI

Per la gran parte del romanzo i due piani narrativi procedono paralleli e presentano ben distinte caratteristiche. Si è visto infatti come diverso sia il tempo della storia: le vicende narrate nel diario e quelle raccontate “in presa diretta” sono collocate rispettivamente nel 2004 e nel 2012, con uno scarto di 8 anni. Diversa è l'ambientazione: Maratea nell'un caso, Napoli nell'altro. Diverse le tecniche narrative: da un lato la pagina di diario contrassegnata dall'inevitabile narratore autodiegetico, da un punto di vista che oscilla tra la Chicca narratrice e la Chicca personaggio e da un impianto essenzialmente monologico; dall'altro, la narrazione “in presa diretta”, che si avvale di un narratore esterno, di una più marcata mobilità dei punti di vista (con una diffusa presenza della focalizzazione interna), e di un impiego estensivo del dialogo.

Diversi sembrano essere anche i personaggi e il sistema delle loro relazioni. Nel diario il racconto è piuttosto lineare e si impernia sul rapporto binario e oppositivo tra Chicca, indiscutibilmente protagonista, e Shirley, nel ruolo di antagonista e insieme, per certi versi, di oggetto del desiderio. Accanto a loro figurano, come “aiutanti” o “oppositori”, a seconda dei momenti considerati, i genitori delle ragazze. Nelle ultime pagine di diario, tuttavia, il quadro si modifica alquanto, a motivo dell'evoluzione che interessa il personaggio di Chicca.

Nella narrazione “in presa diretta”, il sistema dei personaggi è senz'altro più articolato. Al centro vi sono tre figure femminili, la cui caratterizzazione psicologica risulta molto approfondita e finemente modulata. Oltre che dalla loro maggiore elaborazione psicologica, la loro centralità è segnalata sia dalla loro prolungata presenza nel racconto (diretta e indiretta), sia dalla loro capacità di iniziativa e di incidenza sul corso degli eventi, sia anche dal fatto che è su di loro – sebbene in misura diversa – che più frequentemente sosta la focalizzazione narrativa. Uno di questi personaggi è naturalmente Silvia, di cui si è già offerto un profilo. Qui aggiungo che si tratta di un personaggio dinamico – simile in questo alla Chicca del diario, della quale anche per altri aspetti costituisce una sorta di doppio –, che sul finale, dopo la *Spannung*, andrà soggetta a un rilevante cambiamento. Altra protagonista femminile è Cristina Belforte, sorella di Elio, la pianista dei *Freaks*, ragazza pura, limpida e sincera, ma anche intuitiva, metodica, «con la testa sulle spalle», responsabile, dal carattere forte e determinato, l'unica che riesca a tenere testa a Silvia. La terza protagonista femminile è Daniela, che occupa però una posizione più periferica rispetto alle altre due. Viene infatti a lungo lasciata strategicamente in una zona d'ombra per aumentare l'effetto del *coup de théâtre* che la riguarderà sul finale. Fidanzata di Mario, il fraterno amico di Cristina, è una figura tormentata, indecifrabile, «misteriosa e sfuggente». Anche Daniela viene descritta nel racconto con rimando a un archetipo mitologico, in questo caso quello della sibilla, a cui è associata per la sua natura ambigua ed enigmatica. Tre sono pure i personaggi maschili dotati di speciale rilievo. Sono figure limpide, vulnerabili e dotate di un'istintiva bontà d'animo: incarnazioni dell'idealtipo del “bravo ragazzo”. Nessuno di loro presenta la problematicità e la complessità interiore che connotano le

protagoniste femminili; e il loro ruolo è anche piuttosto passivo sul piano dell'azione narrativa. Si direbbe che con la loro semplicità, la loro innocenza e certa loro irresolutezza abbiano la funzione di far risaltare le opposte qualità dei personaggi femminili a cui ciascuno di loro è sentimentalmente legato. Questo però non toglie che si tratti di figure ricche di sfumature e attentamente cesellate. Il primo di questi personaggi è Elio Belforte, fratello di Cristina, giovane ingenuo, impulsivo e generoso, manovrato a piacimento da Silvia, dal cui laccio non si saprà districare neanche quando, a sue spese, si accorgerà del lato oscuro della sua amata. Si scoprirà, tuttavia, che il suo investimento sentimentale non è stato poi così fallimentare come sembrerebbe all'inizio. Vi è poi Mario, ragazzo scanzonato, espansivo, un po' immaturo, che divide il suo impegno tra gli studi universitari e l'impiego presso un bar della zona universitaria. La difficile relazione con l'enigmatica Daniela lo turba e lo disorienta, privandolo della sua consueta spensieratezza. Incapace di gestire il complicato rapporto amoroso, trova sostegno in Cristina, sua amica del cuore e premurosa confidente. Terzo personaggio maschile di rilievo è Frank, il batterista della band, timido e introverso, ma anche sincero, fedele e attento osservatore. È segretamente innamorato di Cristina e fortemente diffidente – come anche Gabriele, il bassista dei *Freaks* – nei confronti di Silvia, della quale sembra intuire prima degli altri il gioco manipolatorio. Interessanti anche alcune figure “adulte” del romanzo. Carlo, il padre di Elio e Cristina, è un uomo buono ed ha con i figli un rapporto amorevole e confidenziale; la madre dei due ragazzi è morta quando essi erano ancora bambini, ma nell'immaginario dei figli rimane una figura esemplare e in qualche modo ancora presente; fondamentalmente è grazie a lei che i due fratelli hanno maturato l'amore per la musica. Per certi versi i genitori di Silvia sono all'opposto: la madre è affetta da depressione cronica e, pur vivendo con la figlia, è di fatto assente dalla sua vita; il padre Riccardo, avvocato affermato, separato dalla moglie, non condivide la passione di Silvia per la musica ed è percepito da lei come distante ed oppressivo a un tempo; in realtà il suo personaggio si rivelerà alquanto diverso da come la figlia lo vede.

Al centro del sistema dei personaggi del racconto “in presa diretta” campeggia il rapporto antagonistico tra Silvia e Cristina, che mostra analogie con quello tra Chicca e Shirley nel diario, dal momento che Cristina, rispetto a Silvia, assume al contempo il ruolo di antagonista e in un certo qual modo di oggetto del desiderio, un po' come Shirley rispetto a Chicca. Lo schema, tuttavia, nel racconto in presa diretta, è più articolato, perché una relazione antagonistica lega anche Silvia e Daniela, sebbene tale rapporto acquisti evidenza solo in una fase avanzata della narrazione, allorché Daniela assumerà anche una funzione di decisiva aiutante nei confronti di Cristina. Degli altri personaggi principali Elio figura come aiutante di Silvia, mentre Mario, Frank e Riccardo sono suoi oppositori. Elio però, negli ultimi capitoli del romanzo, cambia ruolo, passando da aiutante di Silvia a suo sia pur benevolo oppositore. Anche nel racconto in “presa diretta”, come nel diario, l'evoluzione di un personaggio centrale, in questo caso Silvia, modifica sensibilmente il quadro. Ma questo avverrà solo in corrispondenza con l'epilogo del romanzo.

3. LA “SFIDA AL LETTORE” E LA *SUSPENSE*

Questa duplicità di piani narrativi, com'è ovvio, sin dalle prime pagine lancia tacitamente una sfida al lettore, la sfida a risolvere un enigma: che rapporto esiste tra le vicende riportate nel diario e quelle narrate in “presa diretta”, tra la storia di Chicca e Shirley, da un lato, e quella di Silvia, Cristina, Daniela e i loro amici, dall'altro? Naturalmente il lettore sa bene, in base al patto narrativo implicito nel romanzo, che i due piani narrativi sono destinati inevitabilmente a convergere e saldarsi, e che alla fine il dilemma sarà risolto. Prima di allora, tuttavia, egli non può fare a meno di accettare la sfida, formulando e riformulando ipotesi tese a risolvere il mistero prima che sia il racconto stesso a svelarlo. E a questo fine egli si avvarrà di tutta una serie di indizi “cifrati” che l'autrice abilmente dissemina lungo il racconto, tendendo “perfidamente” anche delle trappole al lettore nell'intento di depistarlo con segnali ingannevoli, secondo una strategia narrativa invero consueta a generi letterari come il giallo e il thriller, ma che Simona Carosella mostra di saper impiegare ad arte.

3.1. Rete di corrispondenze

A ben vedere, infatti, in ogni capitolo, i due pannelli del dittico non sono affatto così scollegati, come potrebbe sembrare a uno sguardo superficiale. Tra l'uno e l'altro si osserva, anzi, un suggestivo gioco di specchi, una trama di sottili legami, che continuamente stimolano il lettore a mettere insieme, nel giusto ordine, i tasselli del puzzle che il racconto gli pone dinanzi. Così, solo per fare qualche esempio, nella pagina di diario del terzo capitolo Chicca si addormenta ascoltando Regina Spector e proponendosi di far conoscere la cantautrice russa a Shirley il giorno seguente; nel racconto in "presa diretta" dello stesso capitolo, Cristina dichiara di avere in Regina Spector la sua musicista preferita, e non solo invita Silvia ad ascoltarne qualche album, ma le mostra anche degli spartiti della stessa cantautrice. Nella pagina di diario del capitolo 7 Chicca racconta di aver regalato dei fiori a Shirley; nel racconto "in presa diretta" che segue immediatamente, Cristina riceve dei fiori da un misterioso ammiratore accompagnato da un enigmatico bigliettino con dei versi di Regina Spector. Nel diario del capitolo 8 Shirley, prima di un falò sulla spiaggia, nel quale dovrà cantare accompagnata alla chitarra da Chicca, pettina e prepara quest'ultima, rendendola bella per la serata, e Chicca, da parte sua, si mostra gelosa per la simpatia che sta nascendo tra Shirley e un ragazzo di nome Giovanni; allo stesso modo, nel corrispettivo racconto "in presa diretta", Silvia pettina e aiuta Cristina a prepararsi per la loro esibizione musicale nel locale *Good Jazz* e dopo la *performance* le manifesta la propria convinzione, dettata da evidente gelosia, che Frank non sia il ragazzo adatto a lei. Gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Ovviamente la rete di corrispondenze non solo connette i due pannelli del dittico all'interno di ciascun capitolo, ma anche collega i due piani narrativi tra un capitolo e l'altro, conferendo sin dall'inizio coesione al racconto ed evitando perciò l'impressione di una narrazione disarticolata. Mi limito a pochi esempi. Se nel cap. 3 il racconto "in presa diretta" finisce con la sparizione degli spartiti di Regina Spector dalla stanza di Cristina, il cap. 4 inizia con Chicca che, nel diario, confessa di aver furtivamente sottratto un foulard dalla stanza di Shirley; quello stesso foulard ricomparirà poi nel racconto in "presa diretta" del cap. 13, svolgendo un ruolo assai significativo. Analogamente, nella pagina di diario del cap. 2 Chicca dice di aver scaricato da internet l'album *Soviet Kitsch* di Regina Spector; nel cap. 4, nel racconto "in presa diretta", Silvia regala a Cristina gli spartiti di *Soviet Kitsch*; e ancora, nel diario del cap. 3 Chicca riferisce della sua abitudine, rimproveratale dalla madre, di chiudersi a chiave nella stanza; nel racconto "in presa diretta" del capitolo successivo, Silvia mostra l'abitudine di serrare a chiave la porta della propria camera malgrado la contrarietà della madre.

3.2. La suspense, la focalizzazione interna, il montaggio, il ritmo

L'autrice dà prova di saper utilizzare con padronanza tutte le tecniche narrative utili a catturare l'attenzione del lettore, rendendo il racconto teso e coinvolgente. Quanto detto nel precedente paragrafo è già piuttosto illuminante a riguardo.

Uno strumento fondamentale per creare effetti di *suspense* è il ricorso alla focalizzazione interna – non infrequente nel nostro romanzo –, che pone il lettore nell'ottica dei personaggi, facendolo partecipare vivamente alle loro ansie, paure, attese e interrogativi. Così, ad es., insieme ai personaggi, il lettore sarà portato a chiedersi: come si sono smarriti gli spartiti di Regina Spector gelosamente conservati da Cristina? li ha presi qualcuno? è stata Silvia a sottrarli furtivamente, come sospetta Cristina in un primo tempo? e perché lo avrebbe fatto, se successivamente sarà proprio lei a regalare delle partiture musicali della cantautrice russa a Cristina? ha dunque ragione Elio a respingere i sospetti della sorella e ad attribuire lo smarrimento alla distrazione di quest'ultima? E chi ha regalato i fiori a Cristina? è stato Frank? che vuol dire quel regalo con quanto è scritto sull'enigmatico bigliettino di accompagnamento? è l'apprezzamento di un ammiratore o un gesto di velata minaccia? Ancora, perché Daniela sembra sottrarsi ad ogni prospettiva di incontro con Silvia? quali i motivi dei suoi strani comportamenti? era lei la giovane che al *Good Jazz* guardava di nascosto l'esibizione di Cristina e Silvia per poi fuggire quando Mario, credendo di riconoscere in lei Daniela, cerca di raggiungerla? A questi e a molti altri interrogativi il racconto dà una risposta differita, che crea attesa e coinvolgimento nel lettore, spingendolo a condurre una sua personale "inchiesta" che lo tiene incollato al romanzo.

Un'altra tecnica molto efficace per mantenere il racconto in tensione è quella di far balenare alquanto di sfuggita un elemento perturbante, lasciandolo poi a lungo inerte, pressoché isolato, come in *stand by*, per

“riattivarlo” con enfasi a distanza, allorché si manifesterà in tutte le sue implicazioni. Ad es., nel primo capitolo il narratore, piuttosto *en passant*, ci informa che Silvia aveva minacciato di morte i componenti della sua ex band, i *Lighers*; ora, benché ombre di vario genere si addensino sulla personalità di Silvia, null’altro lascia sospettare una sua effettiva pericolosità omicida; anzi, un personaggio come Gioia, la manager dei *Freaks*, testimonia con convinzione a favore della sua fondamentale bontà d’animo e anche Cristina sposerà a un certo punto la stessa opinione. È solo verso la fine del romanzo che il lettore potrà sciogliere il dubbio con chiarezza. Nel frattempo egli è messo come in allerta e non può esimersi dal chiedersi se e quando il personaggio manifesterà un profilo criminale.

Un ruolo importante lo svolge anche il montaggio narrativo, che Simona Carosella ha curato con particolare attenzione. Non di rado un episodio è interrotto in un momento di grande intensità emotiva così da prolungare l’attesa per la sua conclusione; inoltre, quando l’episodio in questione viene ripreso, il racconto talora prosegue con un nesso ellittico chiamando il lettore a recuperare lui stesso i dati per colmare il vuoto. Esempi molto suggestivi di questo procedimento si trovano soprattutto negli ultimi capitoli.

Un’ulteriore notazione riguarda il ritmo del racconto, che risulta sostenuto e in crescendo, ma non privo delle opportune “pause” e dei rallentamenti utili ad evitare il rischio di un andamento eccessivamente uniforme per quanto serrato.

4. LE TEMATICHE E IL MESSAGGIO

Concludo con un accenno fugace e pressoché meramente elencatorio alle principali tematiche del romanzo, che offrono al lettore utile materia di riflessione: la solitudine e il disagio psichico; la solidarietà amicale e parentale; l’accettazione di sé, delle proprie fragilità, delle diversità; il coraggio di affrontare la vita e la tentazione di percorrere vie di fuga deresponsabilizzanti; il ruolo dell’arte, e segnatamente della musica, quale fattore di crescita ed integrazione identitaria, ma talora anche come veicolo di evasione alienante. E ancora, centrale, il tema della speranza. Sì, perché il romanzo di Simona Carosella, oltre ad essere un romanzo del buio, è anche un romanzo della luce, o meglio, un romanzo della luce che rifulge in fondo alle tenebre. Anche in tal senso può essere letto il titolo “*Il beneficio del buio*”, al di là della ben diversa spiegazione “ufficiale” che ne offre uno dei personaggi². Così si esprime infatti l’autrice, in riferimento alla sua opera, in un post del 14 aprile 2015 sulla sua pagina Facebook: «Il buio ha davvero un beneficio, cioè quello di farci trovare la strada della luce dopo una crisi. Senza buio non può esserci luce, senza tristezza non può esserci gioia. Tutti possiamo rifiorire [...]». Ed è proprio in questo che probabilmente consiste il messaggio del romanzo, se un messaggio si vuole enucleare. Viene in mente un celebre e pregnante verso di Dante, il quale, all’inizio del suo capolavoro, raccontando del proprio smarrimento nella «selva *oscura*», subito dopo aver definito quest’ultima come «cosa dura», «selvaggia», «aspra e forte», «che nel pensier rinova la paura», «tant’ [...] amara che poco più è morte», sorprendentemente scrive: «ma per trattar del *ben ch’i’* vi trovai...» (*Inf.* I,8).

CONCLUSIONE

In sintesi, si tratta di un romanzo ben scritto, ingegnosamente costruito, con un’elaborazione fine e profonda della psicologia dei personaggi, e un impiego assai efficace degli strumenti narrativi atti a rendere il racconto avvincente. Un romanzo che emoziona e fa riflettere. Non si può che raccomandarne caldamente la lettura.

² A parlare è Chicca nella pagina di diario del 16 agosto 2004: «Caro Diario, io mi sono concessa il beneficio del buio e farebbero bene a concederselo anche gli altri. Io mi sono chiusa nella mia solitudine dove non ci sono luci, mi sono seduta nel bel mezzo del nulla e ho guardato le cose mentre si allontanavano, il buio che prendeva la forma del tutto. Ed è questo il suo beneficio: non vedere niente, captare solo i suoni, uniformare ogni cosa ad esso, vivere nell’annullamento del senso della vista [...]. Al buio l’unica realtà è quella del suono, quella in cui ho sempre vissuto, quella che ho cercato di trasmettere agli altri e soprattutto quella in cui io e Shirley ci siamo incontrate. Non avremmo potuto avere altre possibilità, nel mondo della luce ognuna aveva la sua collocazione troppo distante dall’altra [...]. Ma al buio ci siamo trovate, siamo diventate uguali: al buio io e Shirley ci siamo sfiorate le mani e ci siamo riconosciute due vere sorelle, due figlie del suono» (p. 187).